



Cidis Onlus

# Newsletter # 2

Febbraio 2008



## EDITORIALE

Si era sottolineata nello scorso numero la necessità di accelerare i tempi di approvazione del progetto legislativo di riforma della attuale Bossi/Fini, all'esame della Camera ormai da tempo.

La sollecitazione nasceva da una situazione diventata ormai intollerabile per un numero crescente di immigrati. L'impasse sul milione di rinnovi fermi presso le Prefetture, il riproporsi di richieste di nuovi ingressi di gran lunga superiore a quelli concessi, inducevano a sollecitare con forza l'introduzione di correttivi all'intero sistema. Per quanto non soddisfacente su molti punti, il progetto propone infatti nuovi strumenti e procedure che potrebbero migliorare il sistema di ingressi e velocizzare l'iter del rilascio/rinnovo dei permessi di soggiorno.

Ora, la caduta del governo Prodi e le nuove elezioni riportano in alto mare l'ipotesi di riforma. Ciò non toglie tuttavia che sia urgente dare una qualche soluzione, almeno ai due problemi citati.

In questo senso pare positiva la consapevolezza del Ministro della Solidarietà, della necessità di una soluzione al problema degli ingressi in esubero. "...straordinario sarebbe non fare nulla..." precisa il Ministro proponendo un decreto di regolarizzazione per chi ha comunque un posto di lavoro, aldilà del fatto di trovarsi in graduatoria oltre la linea dei 170.000 permessi concessi.

Si ricorda che a questa soluzione/tampone aveva fatto ricorso lo stesso Berlusconi nel 2002, così come Sarkozy solo un mese fa. "Un decreto sta nell'ordinaria amministrazione", a parere di Ferrero, anche se c'è da chiedersi se governo e maggioranza riterranno opportuno esporsi in campagna elettorale su un tema così delicato come l'immigrazione. Allo stesso modo si ritiene utile, anche se certo non proprio risolutiva, la strada indicata in questi giorni dal Ministro Amato di affidare ai Comuni le pratiche del rinnovo dei permessi di soggiorno. Gli incontri in corso tra il Sottosegretario Lucidi ed i responsabili di Poste italiane, Questure, Sportelli unici, dovrebbero portare, almeno nelle intenzioni, ad una sperimentazione il cui obiettivo sarebbe l'accelerazione dei tempi dell'iter del rilascio dei documenti dagli attuali 200 a 70 giorni.

Chissà se le cose procederanno in questo senso. Non possiamo che augurarcelo nell'interesse degli immigrati!

## INDEX

Editoriale	p.1
Approfondimento	p.2
News Cidis Onlus	p.3
News del settore	p.3
Spunti	p.4

"L'intégration consiste à susciter la participation active à la société toute entière à l'ensemble des femmes et des hommes appelés à vivre durablement sur notre sol en acceptant sans arrière-pensée que subsistent les spécificités notamment culturelles, mais en mettant l'accent sur les ressemblances et les convergences dans l'égalité des droits et des devoirs afin d'assurer la cohésion de notre tissu social."

Haute Conseil de l'integration - France



## Articolo di approfondimento

Corsi di lingua e cittadinanza come strumenti del processo d'integrazione della popolazione immigrata. Quali i risultati ottenuti negli altri Stati europei di forte immigrazione che li hanno adottati?

Un recente intervento pubblicato sul sito Focus migration dal titolo *I corsi di cittadinanza per la popolazione immigrata, obbligatori in alcuni Stati membri dell'Unione Europea hanno riscontri positivi sul fronte dell'integrazione dei cittadini extracomunitari?*, offre l'opportunità di riflettere su questo particolare strumento che in molti paesi è stato adottato nell'ambito delle politiche d'integrazione. Spesso legati all'insegnamento della lingua del paese ospitante, a lungo utilizzati nell'ottica di favorire l'inserimento nel mercato del lavoro dei cittadini immigrati anche da lungo residenti ma con gravi problemi di disoccupazione, introdotti come misura politica per tranquillizzare la popolazione locale sui definiti confini dell'identità nazionale, auspicati dall'Unione Europea nei Common Basic Principles, adottati in contesti di politiche multiculturali quanto da paesi con propensione all'assimilazionismo, i corsi di cittadinanza sono una questione all'ordine del giorno anche per un paese come l'Italia che solo da poco avanza timidamente ipotesi di istituirli.

In una riflessione introduttiva l'articolo individua tre specificità:

- la natura dei corsi che da facoltativa è divenuta obbligatoria a seguito dei fatti internazionali o nazionali che hanno spesso determinato un inasprimento dei problemi di convivenza tra immigrati ed autoctoni;
- l'uso di uno strumento che viene spesso gestito per precludere l'accesso nel paese ad una certa fascia di immigrati, diviene a tutti gli effetti parte della politica nazionale d'immigrazione;
- il carattere potenzialmente discriminatorio di uno strumento che non si applica a cittadini di paesi terzi, dunque extracomunitari, come americani, australiani, neozelandesi e giapponesi cui non si chiede di sostenere l'esame.

I casi sono diversi da paese a paese. In Olanda dal multiculturalismo tollerante

si è passati ad un irrigidimento delle misure d'ingresso e ad una svolta nella politica d'integrazione a seguito dell'omicidio di Pim Fortuyn e dell'uccisione del regista Theo Van Gogh. Ad oggi l'esame di lingua e cultura obbligatorio e che gli immigrati devono sostenere nelle Ambasciate dei paesi di provenienza per l'ottenimento del visto, arriva a presentare immagini di omosessuali che si baciano e donne in topless.

In Francia, paese in cui l'accento sull'identità dell'individuo come cittadino è sempre stato posto con forza, il problema della lingua può essere in alcuni casi marginale considerando che la maggior parte degli immigrati parlano francese, ma le questioni dell'integrazione, del rispetto dei diritti e dei doveri dello stato d'accoglienza rimangono pressanti.

Sin dal 2003 si è, dunque, strutturato lo strumento obbligatorio dei Contratti di Accoglienza e d'Integrazione (CAI) il quale mira ad instaurare una "relazione di confidenza e di obblighi reciproci" tra l'individuo e la Nazione.

Lo Stato francese dunque propone ai nuovi arrivati: un colloquio con un operatore sociale, una formazione civica sui principi e valori della Repubblica e sui diritti e doveri dei cittadini, una formazione linguistica fino a 500 ore se necessaria ed una giornata informativa sulla vita in Francia e sull'accesso ai servizi. Come contropartita l'immigrato si impegna a seguire la formazione e dialogare con gli operatori sociali. Le novità introdotte in materia di integrazione in Francia, se inserite nel quadro più completo della politica d'immigrazione, evidenziano la tendenza ad un'immigrazione "scelta", altamente specializzata e ad una notevole riduzione degli ingressi per lavori poco qualificati e per ragioni di ricongiungimento familiare.

In Germania, le distinzioni del passato tra immigrati con origini tedesche e senza, si stanno sempre più attenuando ed i corsi di lingua e cultura, istituiti per favorire l'integrazione dei primi sono dal 2004 obbligatori anche per immigrati non di origini tedesche. Sul fronte delle misure pre-ingresso vi sono stati recenti sviluppi con l'introduzione del test di lingua e integrazione civica ma che hanno generato

forti polemiche in quanto riservato ai casi di ricongiungimento familiare ed implicitamente rivolto esclusivamente ad un certo tipo di immigrazione.

La situazione del Regno Unito si presenta ben diversa per due fattori: innanzi tutto lì dove nell'Europa continentale i corsi sono stati introdotti come parte di politiche migratorie sempre più restrittive, nel Regno Unito il test di cittadinanza è stato legato direttamente all'acquisizione di un permesso di soggiorno a tempo indefinito. Inoltre, il paese si è concentrato in questi ultimi anni su un modello d'integrazione di stampo canadese, favorendo l'immigrazione altamente qualificata e soprattutto incrementando l'immigrazione di lavoratori con basse qualifiche provenienti però da paesi di recente ingresso nell'Unione Europea. L'intento è dunque di scoraggiare l'immigrazione di extracomunitari evitando di implementare politiche di integrazione verso questi lavoratori temporanei. Tuttavia, permangono segni inequivocabili di una diversa idea d'integrazione: la cittadinanza come materia si studia nelle scuole sin dall'asilo, la legislazione avanzata in materia di anti-discriminazioni ha riflessi trasversali in tutti i settori, il dialogo interreligioso ha avuto nuovo slancio, la neo costituita Commission on Integration and Social Cohesion monitora la situazione e suggerisce la implementazione di programmi su scala nazionale, il multiculturalismo, messo alla prova dopo i difficili momenti degli attacchi terroristici a Londra, sembra resistere alle accuse di chi lo ritiene un modello superato.

Al di là dei singoli paesi rimane ancora da chiarire l'incidenza dei corsi di cittadinanza rispetto al processo d'integrazione della popolazione immigrata. Sicuramente fattori strutturali legati alla situazione economica dei paesi, quali un basso tasso di disoccupazione determinato da un mercato flessibile, permettono alla popolazione immigrata di migliorare la propria situazione economica aprendo la porta ad un processo di integrazione molto complesso e difficile da ridurre in tappe.

In Italia, la politica d'integrazione non ha ancora un profilo chiaro; niente si è fatto né per introdurre corsi di lingua o cittadinanza obbligatori pre o post espatrio. Tuttavia l'integrazione degli immigrati ai fini di una buona coesione sociale è e sempre più sarà una questione pressante.



## News di Cidis Onlus

febbraio 2008

### \*PERUGIA - Assistenti domiciliari

In arrivo dall'Ucraina altre assistenti domiciliari formate in loco alla cura alla persona e inserite direttamente in famiglie umbre.

Il progetto realizzato grazie a finanziamenti della Regione Umbria è stato implementato in collaborazione con il Centro per l'Impiego per i Giovani di Kiev.

### \*PERUGIA - Dott.ssa Ottaviani

Cidis Onlus si associa con grande partecipazione al lutto per la morte della Direttrice Letizia Ottaviani.

\*PERUGIA - Intermediazione abitativa L'Associazione, nell'ambito del progetto del Comune di Perugia, continua ad offrire i propri servizi di intermediazione abitativa per la popolazione immigrata. In particolare Cidis Onlus offre orientamento e consulenza sulla normativa in materia di locazione, accompagnamento nella ricerca di un alloggio, informazioni sui rimborsi sugli affitti e sugli alloggi popolari, supporto all'autonomia contrattuale contro forme esplicite o implicite di discriminazione.

Questi i giorni di apertura dello sportello:

Lunedì, mercoledì e venerdì mattina - Via della Viola, Perugia

Martedì mattina - Via Maniconi, Ponte Felcino, PG

Giovedì mattina - Via della Scuola, Ponte San Giovanni, PG

### \*PERUGIA - Assistenti alla cura

Continua l'attività dello Sportello Solidea per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro domiciliare di cura alla persona.

Questi i giorni di apertura dello Sportello: Martedì pomeriggio, mercoledì mattina, giovedì pomeriggio - Via della Viola, Perugia

### \*NAPOLI - Mediazione culturale

Nell'ambito del progetto MIRA continua l'attività di aggiornamento degli operatori di front-office dal titolo "L'integrazione dei cittadini stranieri nella società delle migrazioni":

20 febbraio a Portici, 26 febbraio a Pozzuoli.

### \*ROMA - Formazione interna

Continua l'attività di formazione interna dal titolo "Progettazione della formazione nell'ambito della nuova progettazione europea 2007 -2013" per la docenza di Giampiero Bianchini

### \*CASERTA - Progetto UNRRA

Nell'ambito del progetto UNRRA, si aprono in provincia di Caserta nuovi Sportelli di informazione ed orientamento, in particolare uno sportello di accesso ai servizi a S. Nicola La Strada, uno a Mondragone ed uno nel Comune di Castelvolturno.

Inoltre aprono due nuovi sportelli di Intermediazione abitativa: uno a Caserta, presso la sede di Cidis Onlus, ed uno a Castelvolturno.

Per informazioni su giorni ed orari di apertura: [fcodarin@cidisonlus.org](mailto:fcodarin@cidisonlus.org)

### \*CASERTA - Aggiornamento docenti

Nell'ambito del progetto MIRA continua l'attività di aggiornamento docenti delle scuole. 5 incontri tutti i venerdì dal titolo "L'insegnamento/apprendimento dell'italiano seconda lingua".

## News del settore

### Favorito l'ingresso di immigrati altamente qualificati

Nuove norme in vigore dal 21 febbraio 2008 per l'ingresso in Italia di cittadini extracomunitari a fini di ricerca scientifica. L'Italia ha dunque recepito la direttiva 2005/71/CE relativa ad una procedura specificatamente concepita per l'ammissione di cittadini di paesi terzi a fini di ricerca scientifica. L'adozione delle nuove norme è perfettamente in linea con gli ultimi orientamenti di Francia, Inghilterra, Germania nel favorire l'immigrazione di persone altamente qualificate.

Il decreto introduce nel testo unico immigrazione l'art. 27-ter che definisce le condizioni d'ingresso, fuori quota, e di soggiorno.

### Agenzia delle entrate - Guida fiscale multilingue

L'Agenzia delle Entrate ha pubblicato una guida multilingue al fisco italiano scaricabile da internet all'indirizzo: <http://www.agenziaentrate.it/ilwwcm/connect/Nsi/Documentazione/Guide+Fiscali/Guida+fiscale+stranieri+2007/>. La guida di 28 pagine offre informazioni utili su questioni di fondamentale importanza come il codice fiscale, l'apertura della partita IVA, la registrazione del contratto d'affitto, l'acquisto della prima casa, la successione ed i rimborsi. La guida è disponibile in: italiano, albanese, arabo, rumeno, serbo-croato-bosniaco.

### Osservazioni e proposte "Le seconde generazioni e le politiche per la scuola"

Pubblicate sul sito del CNEL osservazioni e proposte relative all'integrazione scolastica dei minori immigrati, con particolare riferimento al tema delle seconde generazioni.



## Spunti



### Quale inclusione per gli immigrati?

Anzitutto bisognerebbe specificare che cosa s'intende per integrazione e in base a quali criteri va definita.

È chiaro che questa problematica non consente risposte facili, perché dobbiamo fare i conti sia con la società di accoglienza che con i nuovi arrivati. Ed in primo luogo la si deve fare con i pregiudizi di chiusura della società di accoglienza che in parte ritiene che gli immigrati non assimilino a sufficienza i valori del paese ospitante e che le culture estranee di questi comportino minacce per la democrazia. Argomenti deboli perché le identità individuali possono essere molteplici.

In relazione, invece, alla popolazione immigrata, ultimamente è stato coniato il termine di "assimilazione segmentata" che descrive i differenti gradi di successo d'integrazione delle varie comunità nel gruppo maggioritario e che però anche nei casi di successo non significa necessariamente la scomparsa dei valori del gruppo originario.

D'altra parte, come dice Kymlicka, le democrazie possono accogliere e abbracciare molte forme di diversità culturale, ma non ogni forma, non quelle che vanno contro i valori liberali. Ma siccome nella realtà invece succede che alcuni gruppi etnici sono fondamentalmente illiberali, come ci si deve comportare di fronte alle culture illiberali?

Se come dice Kymlicka, "la liberalità di una cultura è questione di grado" come supportare, quando è possibile, la loro graduale conversione a forme più aperte e liberali?

Quanto contano le appartenenze culturali e religiose nel processo di integrazione?

È anche vero che le rivendicazioni particolari di inclusione dei gruppi minoritari potrebbero provocare lo sgretolamento del senso di solidarietà della società di accoglienza ed esasperare i conflitti con la maggioranza?

È evidente che per agevolare il processo di integrazione degli immigrati si deve passare dalla lotta all'esclusione socio-economica della popolazione immigrata e dal riconoscimento delle pari opportunità nella fruizione dei servizi e delle politiche materiali (casa, lavoro, sanità...) all'integrazione culturale e simbolica (riconoscimento delle identità culturali, partecipazione civica e diritti di cittadinanza).

Si tratta, quindi, non solo di riconoscere il sistema di valori e pratiche culturali differenti degli immigrati ma di costruire insieme a loro un attaccamento comune a valori fondamentali quali la consapevolezza di essere soggetti aventi diritti e doveri, il riconoscimento dei diritti umani e dell'uguaglianza di genere, l'accettazione dello Stato di diritto. In definitiva, la scommessa, tutt'altro che scontata, sarà quella di agevolare l'acculturazione degli immigrati ai valori della comunità di accoglienza, ma al contempo garantire che la società sappia fare spazio alle differenze culturali non dimenticando di favorire il senso di appartenenza, partecipazione ed elaborazione di una nuova cultura di significati condivisi.



Per commenti alle questioni sollevate nella newsletter, inviare una mail a [comunicazione@cidisonlus.org](mailto:comunicazione@cidisonlus.org)

#### ROMA

Via Merulana, 272 - 00185 Roma  
tel. 06483066 - fax 06483218  
e-mail: [roma@cidisonlus.org](mailto:roma@cidisonlus.org)



Sede Legale

#### PERUGIA

Via della Viola, 1 - 06122 Perugia  
tel. 0755720895 - fax 0755735673  
e-mail: [perugia@cidisonlus.org](mailto:perugia@cidisonlus.org)

#### NAPOLI

Largo Regina Coeli 8 - 80138 Napoli  
tel. 0815571218 - fax 0815571218  
e-mail: [napoli@cidisonlus.org](mailto:napoli@cidisonlus.org)

#### TERNI

Via Tiacci 6 - 05100 Terni  
tel. 0744432887 - fax 0744437697  
e-mail: [terni@cidisonlus.org](mailto:terni@cidisonlus.org)

#### CASERTA

Largo S. Sebastiano - 81100 Caserta  
tel. 0823444637 - fax 0823444637  
e-mail: [caserta@cidisonlus.org](mailto:caserta@cidisonlus.org)